

Il Mise propone bonus fiscali più ampi per le aggregazioni

Estensione del regime di agevolazione fiscale (che finora ha efficacemente operato) a tutte le reti con un aumento del limite massimo di utili accantonabili a 2 mln di euro, prevedendo altresì una «fiscaltà di vantaggio» per le reti «green» e per quelle finalizzate all'internazionalizzazione. Introduzione di incentivi alle iniziative di reti promosse da un «soggetto catalizzatore» ovvero guidate da imprese di medio-grandi dimensioni in grado di gestire alcuni elementi di complessità, finanziaria, logistico-distributiva, legale e di marketing, connessi con la realizzazione del programma di rete. Queste le linee guida del Mise sulla prossima riforma delle aggregazioni di imprese. Nel piano di rilancio delle aggregazione d'impresa il Mise prevede l'introduzione della figura dei «manager di rete» sul modello delle agevolazioni già previste per i «temporary export manager», attraverso l'erogazione di voucher. La semplificazione della normativa in relazione all'aspetto della mobilità dei lavoratori interni alle imprese partecipanti (istituto della codatorialità), prevedendo inoltre delle facilitazioni fiscali per il suo utilizzo. La costituzione di un fondo nazionale che integri il singolo finanziamento regionale per supportare le imprese appartenenti al contratto di rete interregionale non beneficiarie. La promozione del modello italiano di contratto di rete in Europa con l'impostazione di un contratto europeo al fine

Il piano di rilancio Mise per le reti d'impresa

Vantaggi fiscali estesi	Estensione del regime di agevolazione fiscale per tutte le reti con un aumento del limite massimo di utili accantonabili a 2 milioni di euro
Fiscaltà di vantaggio	«Fiscaltà di vantaggio» per le reti «green» e per quelle finalizzate all'internazionalizzazione
Manager di rete	Introduzione della figura dei «manager di rete» sul modello delle agevolazioni già previste per i «temporary export manager», attraverso l'erogazione di voucher

di favorire l'internazionalizzazione delle reti come già proposto dal Mise nello Sba review del febbraio 2011. Infine il rilanciare il ruolo dei consorzi che svolgono un'importante funzione di supporto alle aziende, soprattutto in un'ottica di ottimizzazione degli acquisti. L'economia italiana infatti, sebbene sia caratterizzata dalla predominanza di Pmi (il 99,9% delle imprese extra agricole rientra nella fascia dimensionale fino a 250 addetti), è tipicamente organizzata in cluster (distretti, reti «collaborative» di impresa, filiere produttive, gruppi, consorzi, associazione temporanea d'impresa). In particolare i cluster sono le modalità con cui le aziende più piccole (fino a 50 addetti) raggiungono le migliori performance. Tra le forme aggregative che consentono di sopperire ai «limiti» connessi con le

ridotte dimensioni, le reti in particolare, anche attraverso il contratto, rappresentano una modalità organizzativa molto flessibile che può aiutare a conseguire un vantaggio competitivo. Il contratto di rete nel nostro sistema economico realizza un modello di collaborazione tra imprese che consente, pur mantenendo la propria indipendenza, autonomia e specialità, di realizzare progetti ed obiettivi condivisi, incrementando la capacità innovativa e la competitività sul mercato. Ricordiamo che **Infocamere** ha realizzato un sito dedicato ai contratti di rete con tutte le istruzioni per l'uso. Parliamo del sito contrattidirete.registroimprese.it ed è il nuovo portale concepito per sostenere la nascita e lo sviluppo delle reti d'impresa in Italia.

Marco Ottaviano